

Belgrado, la Bosnia dalle falde dei monti ai fiumi Sava ed Una, questa la Morea ed importanti posti della Dalmazia. Inoltre un po' possessi s'ebbero e lo Tsar di Russia ed il regno di Polonia.

Passarowitz ancor di più accrebbe il danno della Turchia: il banato di Temesvar e Belgrado, la Serbia inferiore e la Valacchia furono perdute e passarono all'Austria.

Chiudendo la sua opera dà giustificazione di alcuni fatti che accaddero al suo tempo e che da qualcuno si potrebbero addurre come obbiezioni alla dimostrazione sua. Ma tali obbiezioni sono senza fondamento.

Le vittorie turche fra le due paci non possono dimostrare soltanto che le forze loro erano assai salde, ma possono sopra tutto dimostrare che debolissime eran le forze di Venezia, disarmata dalla parte donde le doveva venire l'assalto.

Nonostante che del Turco non dica il M. cose severe, anzi propenda per una via di grande equanimità e quasi di ammirazione, pur tuttavia in fine egli riconosce la grande utilità d'una crociata e la necessità che il Turco, « la proterva secta ottomana », sia cacciato dall'Europa.

Qui è il credente che predomina e come tale vuole fugato lontano il più fiero avversario del Cristianesimo; più sopra l'osservatore che ad ogni vecchia e condivisa credenza preferiva il risultato libero delle sue indagini: qui è l'uomo politico, durante tutta l'opera l'uomo di scienza.